

Alla Commissione Ue  
Direzione Generale del Mercato Interno, dell'Industria, dell'Imprenditoria e delle PMI  
( [Kerstin.JORNA@ec.europa.eu](mailto:Kerstin.JORNA@ec.europa.eu) )  
E2, Applicazione Norme UE  
( [Salvatore.Dacunto@ec.europa.eu](mailto:Salvatore.Dacunto@ec.europa.eu) )

C.A. Dott. Salvatore D'Acunto , Capo Unità E2

OGGETTO: Mare Libero APS – Situazione attuale dei Comuni italiani in relazione all'applicazione della Direttiva cd Bolkestein nella gestione delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo.

Gentilissimi,  
a seguito dell'incontro avuto a Bruxelles il 29 marzo 2023 e in riferimento alle finalità esposte nella Petizione presentata alla Commissione Petizioni (n. 0744/2023), questa Associazione vuole portare a conoscenza di codesta Direzione gli sviluppi più recenti della vicenda riguardante la gestione delle concessioni d.m. in Italia.

Come noto l'attuale parlamento italiano ha emanato una disposizione di legge (la n.14 del 24.2.2023) che consente una ennesima proroga generalizzata delle c.d.m. al 31.12.2024, in aperta violazione del diritto eurounitario, come giustamente rilevato non solo dalla Commissione ma anche da numerose sentenze del Consiglio di Stato (tra le più recenti Cons. St., sez. VI, 27 dicembre 2023; n. 11200, C.G.A.R.S., sez. giurisd., 21 febbraio 2024, n. 119; Cons. St., sez. VII, 19 marzo 2024, n. 2679; Cons. St., sez. VII, 30 aprile 2024, n. 3940; Cons. St., sez. VII, 2 maggio 2024, n. 3963; sentenze gemelle Consiglio di Stato, VII, n. 4479-4480-4481 del 20 maggio 2024). Quest'ultimo ha ribadito che le normative europee e la direttiva Bolkestein in particolare sono *self-executing*, ed eventuali leggi nazionali in contrasto con esse devono essere disapplicate a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione.

Ciò nonostante, molti comuni costieri italiani hanno comunque emanato atti di indirizzo, delibere e determinazioni dirigenziali sulla base della citata legge 14/2023 con i quali sono state prorogate illegittimamente le concessioni, per lo più nel periodo immediatamente precedente la scadenza fissata al 31 dicembre 2023 dalle cd sentenze "gemelle" del Consiglio di Stato,

L'associazione Mare Libero, che ormai è presente diffusamente sul territorio nazionale con oltre 200 aderenti e referenti in quasi tutte le regioni costiere del paese, a riprova di quanto il tema sia sentito dalla pubblica opinione, è stata in grado di raccogliere la documentazione relativa a una notevole mole di tali provvedimenti illegittimi di proroga (oltre 70 ).

Sulla base di questa documentazione Mare Libero ha recapitato a quei Comuni, e a tutti gli Enti interessati per competenza (Guardia Costiera, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane, Sovrintendenze Archeologiche e Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato) e per conoscenza (Procura della Repubblica, Corte dei Conti), atti di formale diffida richiedenti l'annullamento dell'efficacia delle proroghe e l'avvio delle procedure previste per legge alla scadenza delle concessioni (in particolare l'applicazione dell'art.49 del Codice della Navigazione). Questa attività ha prodotto al momento circa 70 diffide, distribuite con uniformità nelle regioni costiere, dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, dalla Campania alla Liguria.

L'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato – AGCM, sulla scorta di queste diffide, avvalendosi delle prerogative previste dalla legge 287-1990 (Legge istitutiva AGCM) ha avviato autonomamente i riscontri sugli atti di proroga in questione, invitando i Comuni a rivedere o ritirare in autotutela i provvedimenti illegittimi entro un termine di 60 gg.. In alcuni casi ciò è avvenuto e riscontrando l'attività dei Comuni "in prospettiva concorrenziale" (atti di indirizzo puntuali per iniziare procedure selettive) ha archiviato la procedura di segnalazione. In altri casi, riscontrando invece l'inerzia dei comuni nella risposta alla segnalazione ad essi inviata o ritenendo

non convincenti le motivazioni fornite dagli enti locali, l'AGCM, dopo la scadenza del termine concesso, ha deliberato di impugnare gli atti davanti ai Tribunali Amministrativi Regionali. Ad oggi sono 21 i comuni costieri contro i quali l'AGCM ha deliberato di ricorrere, grazie alle nostre diffide.

La situazione suesposta, a parere di Mare Libero, si configura come ulteriore aggravamento della confusione, giuridica, economica e sociale, derivante dalla resistenza del Governo italiano a dare finalmente piena applicazione al diritto eurounitario nel settore delle concessioni demaniali marittime. .

Il mancato rispetto delle scadenze delle concessioni vede il proliferare oltre che di situazioni di illegittimità anche di casi di totale vuoto amministrativo, laddove in molti Comuni gli ex-concessionari continuano ad occupare le spiagge senza neanche i provvedimenti di proroga, per quanto illegittimi. L'assenza di una legge di riordino complessivo del settore, produce non solo incertezza tra gli operatori uscenti e quelli potenzialmente interessati alla gestione delle spiagge, ma vengono a mancare soprattutto i criteri di riferimento per le future gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione delle concessioni.

In tale quadro, le richieste delle Associazioni di Categoria dei concessionari per un "diritto" agli indennizzi, che siano per il valore d'impresa o per l'avvio dell'attività, indennizzi già più volte riconosciuti contrari alle regole fondamentali della concorrenza, vengono comunque raccolte da esponenti parlamentari e tradotti in proposte di legge, ingenerando false aspettative e ulteriore confusione.

Il venir meno dell'efficacia delle concessioni senza che fossero esperite per tempo le procedure di evidenza pubblica ha prodotto, con l'avvio della stagione balneare, anche una situazione di grave disagio e disorientamento per gli utenti delle spiagge, cittadini e turisti, che vorrebbero legittimamente fruire in modo libero e gratuito anche di quelle che erano in concessione ma le trovano ancora occupate dalle strutture che andavano rimosse e incontrano le resistenze degli ex concessionari. Una situazione aggravata dalla generale scarsità di spiagge destinate alla libera fruizione, come denunciato anche da Mare Libero e documentato dagli organi di informazione.

Non va dimenticato, tra gli elementi che dovranno incidere sul destino delle concessioni e di cui il Governo italiano non ha finora fatto menzione, l'impatto ambientale negativo sulle aree costiere causato dall'eccessivo sfruttamento turistico dei litorali a discapito della loro tutela e resilienza, in direzione totalmente opposta alle raccomandazioni UE proprio sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere.

In conclusione, auspichiamo che anche la nuova Commissione affronti urgentemente il tema del rispetto da parte dell'Italia delle norme europee e delle pronunce della Corte UE, per porre termine a questa situazione di grave incertezza amministrativa, di disapplicazione delle regole della concorrenza e soprattutto di violazione dei diritti fondamentali dei cittadini.

Rimaniamo ovviamente a disposizione per fornire eventuali ulteriori elementi di dettaglio sui documenti citati.

Cordialmente

Roma, 26 giugno 2024

Mare Libero APS  
Il Presidente  
Avv. Roberto Biagini